



**GENTE ESCLUSIVO**

**Nicoletta Mantovani portavoce di una coraggiosa battaglia per tutti i malati**

**«NON LASCIATECI SOLI»**  
Nicoletta Mantovani, 41 anni,  
da 16 affetta da sclerosi  
multipla, con il professor Paolo  
Zamboni. «Sono presidente  
dell'associazione CCSVI che  
sostiene la ricerca su questo  
intervento», dice. (Foto  
N. Vaglia/Savoia/Splash)

## **Anch'io mi farò operare per fermare la sclerosi**

«Il rivoluzionario intervento del professor Zamboni dà speranza a chi è affetto da sclerosi multipla, perché riduce le crisi devastanti», dice la vedova di Pavarotti. «Ma in Italia nessun centro pubblico lo esegue: lotterò perché il Servizio sanitario nazionale si occupi di noi»



di Maddalena Olivero

**S**e in Italia ormai sono in molti a sapere che esiste un intervento per la sclerosi multipla, una patologia che porta a gravi disturbi nel movimento, nell'equilibrio, nella vista e nel linguaggio, si deve soprattutto a Nicoletta Mantovani. Che crede fermamente nella validità di questa tecnica, tanto da essere presidente onorario della neonata associazione CCSVI, acronimo di insufficienza venosa cerebrospinale cronica. Un difetto presente in chi soffre di sclerosi multipla, compresa la stessa Mantovani. La cura? Una nuovissima operazione messa a punto dal professor Paolo Zamboni dell'ospedale Sant'Anna di Ferrara.

«L'associazione è nata per il bisogno costante di un'informazione corretta e libera che chiarisca le correlazioni della CCSVI con la sclerosi multipla», spiega la signora Mantovani. «Siamo malati, familiari e amici uniti per creare un sodalizio, per rivolgerci alle istituzioni con un messaggio corale:

**«Apriamo le vene occluse che causano questa malattia», dice Paolo Zamboni**

“Ascoltateci, siamo in tanti”. A muovere il professor Zamboni, all'inizio, è stato il desiderio di rispondere ai mille perché della moglie, malata di sclerosi multipla. Spulciando tra gli studi clinici, 15 anni fa ha trovato una ricerca francese della metà dell'800 con una teoria mai più ripresa: in chi ha la sclerosi multipla, al centro di ogni placca che nel tempo si dissemina nel cervello creando disabilità, ci sarebbe una vena. Da lì alla scoperta della CCSVI, ci sono voluti 10 anni di ricerca.

«Nei malati c'è un restringimento delle vene di scorrimento del sangue dal cervello, presente dalla nascita», spiega il professor Zamboni. «La conseguenza si vede dopo 20-30 anni ed è un accumulo di ferro nei vasi sanguigni cerebrali. Questa situazione causa reazioni che poi, a catena, provocano danni al ▶



GENTE 107



## «Mi opererò per fermare la sclerosi»

**È IL SUO MEDICO**  
**La Mantovani**  
**con il professor**  
**Zamboni. «Sono**  
**sua paziente da**  
**due anni», dice la**  
**vedova di Luciano**  
**Pavarotti.**

fatti, l'unico modo per diagnosticare la CCSVI è un esame, simile a un ecoDoppler, efficace in seotto malati su dieci. A questo esame venne sottoposta la Mantovani. «Anche io rientravo nella percentuale di malati con la CCSVI. E avevo la possibilità di essere sottoposta all'intervento chirurgico». Che si può spiegare così: attraverso le vene femorali si inserisce un palloncino che, una volta giunto nel punto di occlusione, viene gonfiato liberando il blocco. Così, il sangue riprende a scorrere a livello cerebrale. L'intervento è in anestesia locale e in day hospital.

«I danni causati dalla malattia non si cancellano», spiega il professor Zamboni. «Ma lo studio di quattro

anni fa ci ha dimostrato che diminuiscono gli attacchi, caratteristica della sclerosi multipla. Non è poco: ogni crisi lascia nel cervello una vera e propria cicatrice che, a seconda dell'area colpita, porta un peggioramento nel movimento, nel linguaggio, nel pensiero». L'intervento non mette in discussione la validità dei medicinali. «I farmaci possono rallentare il decorso della malattia, ma hanno effetti collaterali importanti», dice la Mantovani. «Chi è già stato sotto-

posto all'intervento ha ricominciato a vivere. Ecco perché è una svolta importantissima per i malati».

Per ora non ci sono centri pubblici che eseguono l'operazione, ma solo strutture private, che la propongono a pagamento speculando sull'attesa dei pazienti. Un fatto da contrastare in ogni modo, sottolinea Nicoletta Mantovani: «Non vogliamo essere abbandonati in un percorso dissociativo, ma essere presi in carico dal Servizio sanitario nazionale. Si è già perso troppo tempo. In più, il reiterato appello dell'Aism (l'Associazione italiana sclerosi multipla) e della Sin (Società italiana di neurologia) perché i malati non si sottopongano al trattamento della CCSVI per almeno cinque o dieci anni credo sia pericoloso e forse anche irresponsabile. Ecco perché abbiamo chiesto l'istituzione di un tavolo di lavoro per far dialogare il professor Zamboni, il ministro della Salute, i rappresentanti delle società scientifiche italiane e le associazioni degli ammalati per poter individuare una serie di centri vascolari in Italia da formare alla diagnosi e alla cura della CCSVI».

Un passo avanti c'è già stato: il "via libera" da parte delle autorità allo studio clinico *Brave Dreams*, che in italiano significa "Sogni coraggiosi". Sarà il primo al mondo su vasta scala e coinvolgerà 567 pazienti distribuiti in 15 centri, coordinati dall'ospedale Sant'Anna di Ferrara. È in lista di attesa anche la Mantovani. «I candidati verranno valutati con criteri rigorosi», dice il dottor Gabriele Rinaldi, direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Ferrara. «Lo studio dovrebbe partire a primavera. La Regione e l'Aism ci finanziano, ma occorrono ancora fondi.

**«Raccogliamo fondi per un progetto che coinvolge 567 malati: è il primo al mondo»**

Abbiamo istituito una raccolta alla quale può partecipare il singolo cittadino: l'unione fa la forza». Al progetto aderisce anche l'associazione CCSVI. Se i risultati saranno positivi, l'intervento diventerà una pratica clinica corrente. Saremo i primi al mondo.

**Maddalena Olivero**

tessuto nervoso e i sintomi caratteristici della malattia».

Una spiegazione complessa, che sta dividendo il mondo scientifico e creando nuove speranze tra i pazienti. Come racconta Nicoletta Mantovani, che ha conosciuto il professor Zamboni un paio di anni fa. «Ero a Bologna per un congresso. Molte persone affette da sclerosi multipla vanno alla ricerca di test e terapie: se la malattia progredisce, vista la scarsa efficacia dei farmaci, è normale che la reazione sia questa. In quell'occasione prenotai una visita». In-